

regnare nelle convenzioni, donde segue che nei contratti interessati in cui l'uno dei contraenti dà o fa qualche cosa per ricevere qualche altra cosa come prezzo di ciò che dà o fa, la lesione che soffre uno dei contraenti, quando anche l'altro non avesse ricorso a nessun artificio per ingannarlo, è sola sufficiente dà sè a rendere un contratto vizioso. Perocchè l'equità in fatto di commercio consiste nell'eguaglianza; dacchè questa eguaglianza è ferita, e che l'uno dei contraenti dà più che non riceva, il contratto è vizioso perchè pecca contro l'equità che deve regnare» (1).

E Pothier ammette l'assistito a far ridurre dal giudice il compenso convenuto in misura eccessiva (2); e Demogue parla della lesione in generale come di *vizio obiettivo* del contratto, e non come di un vizio della volontà (3). Ma non si può conglobare queste due specie di vizi, dicendo che il contraente non avrebbe consentito, se non fosse stato *sotto l'influenza e al momento del pericolo*. Se questa influenza è *violenza*, e allora c'è nullità per questo, e la sproporzione lesionaria tra servizio e prezzo è un di più, poichè la nullità è già incorsa per una valutazione subiettiva del consenso. Se, invece, la sproporzione è stata voluta, e, a prescindere dall'*influenza del pericolo*, determina la necessità dell'annullamento o della modifica; e allora potrà produrre (e produce per legge) la sua conseguenza giuridica di annullamento o modifica, ed è come lesione obiettiva che si concreta; e non ha che vedere col vizio del consenso, il quale non fu viziato, se volle (4).

---

(1) POTHIER, *Obligations* n. 33.

(2) POTHIER, *loc. cit.* n. 24.

(3) DEMOGUE I, 216.

(4) « La lesion apparait comme un vice du contrat *de nature objective*. Si le code en parle à propos du consentement, si les tra-